

Un gioco pericoloso

È un gioco pericoloso quello che si sta giocando in Italia. È sotto gli occhi di tutti il tentativo da parte - diciamo così - dell'opposizione di far fuori il governo di centrodestra eletto a grande maggioranza e legittimato dal gradimento degli italiani, registrato in svariati sondaggi. Quando si parla di "opposizione" nel lessico corrente ci si riferisce normalmente a quella che siede in parlamento. E non ci sarebbe niente di strano che questa svolgesse il suo ruolo di opporsi al governo. La minoranza di centrosinistra questo lavoro lo fa. Inutilmente, visto il grande divario numerico che la separa dalla maggioranza, ma lo fa. E fin qui nulla da eccepire. Ma per "opposizione" oggi invece dobbiamo intendere tutta quella rete di gruppi ed interessi che, preso atto dell'impossibilità di far cadere il governo per via parlamentare, si oppongono a Berlusconi in altro modo. Ed anche qui non ci sarebbe niente di strano se ciò rientrasse nel semplice esercizio della libertà di pensiero e di espressione. Il fatto è che questa avversione, legittimamente manifestata a parole, si traduce in opere.

Nella democrazia parlamentare è il parlamento il teatro dove si svolge il confronto politico. Se non vi fosse questa istituzione il confronto avverrebbe nelle piazze, con tutte le conseguenze del caso. C'è stato un periodo, qualche anno fa, in cui si cianciava di democrazia diretta, esercitata mediante assemblee "spontanee" che però si rivelarono, più che momento di partecipazione, strumento di sopraffazione da parte di minoranze violente. Quello che poteva funzionare nell'"agorà" della Grecia antica oggi non funziona più per evidenti motivazioni numeriche.

Von Clausewitz diceva che «La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi» che, in altri termini, significa che la politica è una guerra non guerreggiata. Il parlamento è lo strumento che consente di ritualizzare lo scontro bellico-militare con quello dialettico-politico.

Questo per mettere in chiaro che la politica fatta al di fuori del parlamento, cioè "extra-parlamentare", con tutto quel che evoca questo aggettivo per chi ha vissuto gli ultimi decenni del '900, implica il rischio della degenerazione bellica. In questo caso dello scontro fisico nelle strade e nelle piazze.

Ora vediamo quello che è accaduto in Italia nell'ultimo anno e mezzo, dopo che il centrodestra ha vinto le elezioni. Coloro che non condividono la politica del governo, una volta appurato che esso non può essere abbattuto con un voto in parlamento, non accettando per varie motivazioni di dover attendere il termine naturale della legislatura, hanno cominciato ad agire sul livello extra-parlamentare. È infatti su questo livello che si muovono tutti gli atti posti in essere contro Berlusconi, dalle provocazioni personali agli attacchi della stampa, compresa quella estera; dalle azioni giudiziarie a quelle economiche. Tutti atti posti in essere da gruppi, lobbies, oligarchie che rappresentano una minoranza piuttosto ristretta. L'anomalia italiana è tutta qui. Ovvero nella non accettazione della volontà popolare da parte delle oligarchie che sono state abituate per troppo anni a fare il bello e il cattivo tempo nel nostro paese.

Paolo Danièli
